

Soggetti del Terzo Settore, attività fisico-motoria e attuazione delle politiche sociali: le associazioni della “vela solidale” in Liguria

Agostino Massa (Università degli Studi di Genova)

"Questo paper si propone di ricostruire i caratteri delle attività organizzate dalle associazioni di “vela solidale” (AVS) a favore di diverse categorie di beneficiari e le modalità con cui queste associazioni stabiliscono relazioni con istituzioni pubbliche per realizzare progetti che contribuiscono all’attuazione di politiche sociali. Questo lavoro partirà da una sintesi delle iniziative realizzate dalle AVS in Liguria negli ultimi trent’anni, per giungere poi ad alcune prime conclusioni che possono essere estese al movimento su scala nazionale.

Le organizzazioni che operano in quest’ambito sono prevalentemente associazioni di promozione sociale (APS), ma possono avere anche altre forme giuridiche tra quelle previste dal Codice del Terzo Settore (D. lgs. n. 117/2017, art. 4). Molti tra questi enti sono riuniti dal 2003 nell’Unione Italiana Vela Solidale (UVS) e rappresentano un esempio di realtà del terzo settore molto attiva, sebbene poco conosciuta.

Con il termine “vela solidale” si identificano diverse iniziative sociali basate sullo sport e l’attività fisico-motoria che considerano la pratica velica, e quindi il mare e le barche, come luoghi di educazione ma anche di integrazione per chi ha differenti abilità. In termini generali, queste attività si ispirano ai principi della “outdoor education” e utilizzano barche d’altura o più piccole derive, con uscite giornaliere o con periodi di navigazione di alcuni giorni, per offrire opportunità di questa pratica sportiva a soggetti che altrimenti non potrebbero accedervi per condizioni socio-economiche o fisiche. Queste iniziative possono essere ricondotte senz’altro a una concezione “estensiva” di sport, inteso come un «sistema di relazioni sociali alimentato dalla pratica dell’attività fisica, agonistica o meno, con diverso grado di regolamentazione e istituzionalizzazione», e sono molto varie, in quanto dirette a diverse aree di disabilità e disagio: possono riguardare disabili fisici e psichici, tossicodipendenti, minori affidati alla giustizia, adolescenti in difficoltà seguiti dai servizi sociali. Pur in presenza di elementi comuni, ci sono differenze riguardo ai tempi e ai modi di svolgimento delle attività, a seconda del tipo di soggetti interessati, così come sono diversi gli obiettivi, che possono andare da semplici finalità ricreative a percorsi di terapia e riabilitazione oppure di recupero sociale. In alcuni casi si può arrivare anche a partecipare a vere e proprie competizioni.

Le AVS sviluppano spesso i loro progetti insieme a istituzioni locali o nazionali, dando vita a sinergie che «impattano (...) sulle politiche di inclusione sociale e di contrasto alle marginalità urbane, sulle

politiche educative e scolastiche, sulle politiche sanitarie e di promozione della vita attiva». Si possono citare, a mero titolo di esempio: protocolli d'intesa con il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia per iniziative rivolte ad adolescenti inseriti nel circuito penale con finalità di reinserimento sociale e lavorativo; iniziative con le scuole, primarie e secondarie; progetti realizzati con gli enti locali a favore di minori seguiti dai servizi sociali territoriali; percorsi di terapia e riabilitazione per pazienti psichiatrici.

Il paper si pone l'obiettivo di raccogliere alcuni esempi delle modalità con cui le AVS si inseriscono in questi processi nella prospettiva della sussidiarietà orizzontale, con particolare attenzione sia ai rapporti di collaborazione tra di loro che alle relazioni che hanno stabilito con i servizi socio-sanitari e i servizi sociali territoriali a Genova e in Liguria.

Nella ricostruzione di queste dinamiche, ci si concentrerà su tre momenti: le fasi iniziali del movimento a Genova e in Liguria, con l'esperienza di "Matti per la vela", che tra il 1999 e il 2009 ha portato a bordo pazienti psichiatrici per attività terapeutiche ma anche per regate di livello nazionale; il progetto "Cercando Calypso", tra il 2009 e il 2022, finanziato dalla Regione Liguria e rivolto agli adolescenti a rischio seguiti dai servizi sociali del Comune di Genova; il progetto "Le voci del mare", svolto nel 2022, una prosecuzione dell'iniziativa precedente caratterizzata da maggiore formalizzazione e realizzata mediante coprogettazione tra Comune e enti di Terzo Settore.

Nelle conclusioni si sottolinea, tra l'altro, che relazioni strutturate e continuative tra associazioni e istituzioni possono garantire la non episodicità e quindi una maggiore efficacia delle attività di vela solidale. In questo modo, i progetti di successo e le relative best practice possono essere ripetuti e sviluppati. I responsabili delle AVS sono in grado di lavorare con obiettivi di più ampio respiro mentre gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari sanno di poter fare riferimento a una rete qualificata e consolidata per trovare risposte a specifiche esigenze di reinserimento sociale o di riabilitazione."